



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

PAC Paneacquaculture – Monica Varrese - 30 APRILE 2018 Club 27

ON AIR: viaggio nelle vite maledette del CLUB 27.

Forse, quando si è raggiunto l'apice del successo, it's better to burn out than to fade away – meglio bruciare in fretta che spegnersi lentamente – per citare le parole del “canadese solitario” Neil Young, tratte dal brano *Hey, Hey, My My (Into the Black)*, successivamente prese in prestito da **Kurt Cobain** nella lettera di addio, scritta prima di imbottirsi di eroina e valium e spararsi un colpo in testa con un fucile da caccia calibro 20.

La storia del leader dei Nirvana, insieme a quelle di altre icone che hanno marchiato a fuoco la storia del rock (e non solo), sono protagoniste della produzione **CLUB 27** di **Nasca Teatri di Terra, Tra il dire e il fare/ Compagnia La luna nel letto**, andato in scena al Nuovo Teatro Abeliano il 12 e il 13 aprile scorso.

Il progetto, di e con **Ippolito Chiarello** per la regia di **Michelangelo Campanale** e i testi di **Francesco Niccolini**, scorre la macabra lista del Club 27, un immaginario gruppo di artisti morti in circostanze tragiche, tutti a 27 anni. La lista, a scorrerla, è incredibilmente lunga: **Brian Jones**, annegato nella piscina della sua casa; **Jimi Hendrix** soffocato dal suo stesso vomito; **Robert Johnson** morto in circostanze oscure; **Jim Morrison** stroncato da un arresto cardiaco, seguito poco dopo da **Janis Joplin**, sfiancata da una overdose di eroina e l'ultima componente del club 27, **Amy Winehouse**, venuta a mancare a luglio del 2011.

La costruzione dello spazio scenico, a cura di **Michelangelo Volpe**, focalizza l'attenzione di chi guarda esattamente al centro della scena, chiusa ai lati da delle quinte nere. Nel mezzo si trova una consolle/postazione da bar tender, sormontata da una fila di bottiglie di vetro che riflettendo la luce, creano atmosfere sospese e intime. L'uomo-radio con la maglietta di Superman, interpretato da Ippolito Chiarello, trasmette dall'unica radio senza frequenze, ma raggiungibile in ogni dove: «Tutte le notti, fino alla fine del mondo». Quello intrapreso è un viaggio nelle vite dannate di geni sbandati, devastati nel corpo e nell'anima dagli eccessi tipici della gioventù bruciata. Tutte queste anime si incontrano nel Club esclusivo, un ipotetico aldilà, l'Ade del rock: uno spazio indefinito e senza tempo che rimanda al film di Richard Curtis *I love Radio Rock*, in cui una nave ancorata nel mare del Nord, ai confini del mondo, si trasforma in una stazione pirata attiva ventiquattro ore al giorno.

L'eterna notte che domina lo spettacolo si traduce in un sapiente disegno luci, ideato da Michelangelo Volpe, in cui atmosfere nostalgiche e intimistiche si incastrano armonicamente con i cambi di composizione, dati da giochi di luce di grande impatto e potenza, come quelli dei grandi concerti rock. La scrittura *beat* di **Francesco Niccolini** è ricca di riferimenti e suggestioni: dall'interrogativo esistenziale del vivere o morire di Amleto alle massime delle stelle del rock, che trovano spazio e connessioni con la storia del protagonista, a sua volta tormentata e dannata. Anche i riferimenti mitologici non mancano e trovano la loro massima espressione nel frammento del poeta e commediografo greco **Menandro** “*hon oi theoi philusin, apothnēskei neos*” – muore giovane chi è caro agli Dei – citazione nota grazie all'uso che ne farà più tardi **Leopardi** in epigrafe

Associazione Culturale Tra il dire e il fare · Compagnia La luna nel Letto

Via Sandro Pertini s.n. · 70037 · Ruvo di Puglia [Ba]

+39 080 3603114 · dir.organizzativa@teatrocomunaleruvo.it · www.teatrocomunaleruvo.it · c.f./p.iva 04728490725



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

al Canto *Amore e morte*.

In questo spazio, nell'Ade del rock, l'uomo-radio colleziona le reliquie dei suoi eroi: un frammento di kryptonite per Janis, bottiglie di vomito e sangue che riconducono gli idoli nella dimensione terrestre, spogliandoli della loro archetipica sacralità, facendoli tornare uomini fatti di carne e ossa. Al protagonista è dato il compito di narrare le loro gesta e come **Caronte**, traghettare le anime da una riva all'altra del fiume Acheronte, a bordo della sua imbarcazione/console.

In un lavoro come questo la musica gioca un ruolo fondamentale e diventa il principale volano che lega le storie. La narrazione viene sempre affiancata da alcuni brani degli idoli sopraccitati e il lavoro raggiunge una sua complessità affascinante, grazie all'apporto di altri riferimenti musicali come **Bowie, Tenco, Mick Jagger, Rolling Stones** o i **Doors**. A questo proposito, da parte della regia è necessario trovare una connessione tra la partitura ritmica (data dall'uso delle musiche) e quella del testo giocata dalla parte attoriale. Lavorare su due livelli di partitura, potrebbe dare un valore aggiunto e consentire la riscoperta di molte altre sfumature del testo, che al momento risultano soffocate da un *acting*, che se a primo impatto risulta seducente, con lo svolgersi dell'azione scenica si fa pesante e ripetitivo: questo è un ambito su cui è possibile qualche ulteriore pensiero di analisi da parte della regia.

Cosa è l'immortalità e cosa siamo disposti a fare per sopravvivere alla vita terrena? Questa è solo una delle domande che vengono fuori da CLUB 27, che attraverso le storie "umane" degli artisti elevati ad eroi, vogliono condurre ad una riflessione più profonda sul cambiamento radicale a livello sociale nel rapportarsi con la morte e il morire nella cultura occidentale. I Greci andarono oltre, inventando la poesia degli eroi e cantandone le gesta. Jim Morrison, il Re lucertola, asseriva: «Quando morirò non cercatemi dietro al marmo freddo di una tomba, cercatemi tra le rose, nelle fotografie, nei miei libri, fra le mie poesie, la mia musica. Cercatemi fra le cose che amo di più, perché solo in queste cose troverete la mia anima.»

Ogni membro del Club assume le sembianze di Achille, il giovane eroe che preferì morire dando la vita sul campo, entrando nella memoria collettiva piuttosto che scivolare nel silenzio dei senza nome. Ma oggi, diversamente da ieri, può essere eroe chi lotta quotidianamente opponendosi alle ingiustizie e al compromesso. Così l'uomo-radio, liberatosi dalle morti spettacolari, finisce per brindare alla vita.

"We can be heroes just for one day", come diceva qualcuno.

Il Quotidiano di Bari – Italo Interesse - 18 Aprile 2018 Superman è il ministro del culto.

Con l'espressione Club 27 si fa riferimento all'insieme di quegli artisti, in prevalenza cantanti rock, scomparsi all'età di 27 anni (B. Jones, J. Hendrix, J. Joplin, J. Morrison, K. Cobain, Amy Winhouse). Come Achille che barattò una vita lunga e anonima con una breve e gloriosa, chissà quanti giovani musicisti firmerebbero col proprio sangue la domanda d'ingresso al suddetto e riservatissimo 'circolo'. Rientrerebbe in questa schiera il protagonista di 'Club 27', uno spettacolo andato in



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

scena al Nuovo Abeliano la settimana scorsa. Prodotto da Nasca Teatri Di Terra col sostegno di La Luna Nel Letto, 'Club 27' nasce da un'idea di Ippolito Chiarello, che ne è pure l'interprete (drammaturgia di Francesco Niccolini, regia di Michelangelo Campanale). Indaffaratissimo dietro la sua consolle, che per via delle luci intriganti e delle bottiglie in bella vista somiglia pure al bancone di un locale notturno, un ispiratissimo dj trasmette dalle ignote frequenze di un'immaginaria Radio Club 27. Una trasmissione, la sua, inevitabilmente notturna e incentrata sulla breve epopea di un pugno di miti (Jones, Hendrix, Joplin, Morrison, Kobain). Una sapiente miscela di musica, racconti, aneddoti, illazioni e rivelazioni occupa un'ora di spettacolo vario e piacevole, anche appassionante, specie per chi avendo avuto la buona sorte di nascere nel dopoguerra ha potuto seguire da vicino e consapevolmente l'inquietante avvicinarsi di queste brevi e fulgenti parabole, a cominciare da quella di Brian Jones, chitarrista dei primi Rolling Stones. Un dj, dicevamo, ma anche un barman il quale, si capisce, sperimenta miscugli che poi shakera, con la differenza che qui gli ingredienti hanno nulla d'alcolico, sicché nell'ideale alambiccico di questo alchimista del XXI secolo piocono l'acqua della piscina in cui affogò Brian Jones, l'eroina con cui si fece l'ultima volta la Joplin, la polvere da sparo che uccise Kobain... Una pozione fumante che richiama l'idea di un veleno ad azione ritardata da assumere in età adolescenziale per spegnersi a 27 anni e ascendere alla sezione 27 del Paradiso. Ma il nostro dj, che pure potrebbe, rifiuta di assumerla; al Club 27, al massimo, gli farebbero fare il barman. Meglio restare mortali, vivere nel sogno, accarezzare il mito e tenersi stretta la vita. Benché confinato a mezzo busto dietro il bancone-consolle per la quasi totalità dello spettacolo, un buon Chiarello non fa pesare tale staticità, cui supplisce con la sapienza del gesto e la giusta alternanza tra parola e selezione musicale. Quasi il ministro di un culto, vestito dell'abito talare (la maglia di Superman), Ippolito Chiarello prende per mano lo spettatore-fedele e gli regala l'illusione di varcare la Soglia e mettere piede nel più esclusivo bar dell'Aldilà, dove è possibile osservare la Joplin che conversa con Hendrix, mentre Kobain e Morrison provano accordi... Uno spettacolo efficace, che con intelligenza fugge la facile seduzione dell'immagine e lascia che la stessa prenda forma attraverso le note e le suggestioni di un indovinato disegno luci.

CLUB 27 AD APPLAUSI DI GIGI MARZULLO – Claudia Bruno - 2 Aprile 2018

<https://www.youtube.com/watch?v=Z8Ae5JY8wUk&feature=youtu.be>

News24City – Lidia Bucci - 6 Novembre 2017

Club 27, con Ippolito Chiarello rivivono a teatro le leggende del rock.

Le vite che nascono sono destinate a finire, alcune però vivranno per sempre.

Le prime sono le nostre di uomini e donne comuni e mortali e di comuni mortali, le altre sono quelle dei miti. Vite eccentriche nel senso di vite vissute fuori dal centro, né sopra, né sotto la



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

media, ma in altre dimensioni. Vite incatalogabili e straordinarie. Leggende che non hanno mai del tutto svelato la loro vera natura, creature mitologiche e trasformiste che la storia può raccontare solo a metà, il resto è mistero.

Come i supereroi, uomini dietro le maschere, che abitano tanto la parte illuminata della luna quanto la sua *dark side*. Sono questi i soci inconsapevoli del *Club 27*. Musicisti che hanno scritto la storia (della musica) e i cui nomi resteranno iscritti nella storia di quelle strane coincidenze, talmente strane da diventare maledizioni, nel pensiero comune. Perché morire inspiegabilmente, all'acme della propria carriera artistica, a 27 anni è incomprensibile e inaccettabile e pertanto è anche diabolico.

Brian Jones, Kurt Cobain, Janis Joplin, Jim Morrison, Jimi Hendrix, Jeff Buckley sono solo alcuni dei nomi dei soci di questo club. La lista è in continuo aggiornamento e se il primo, probabilmente, ad inaugurare il Club fu Alexander Levy, compositore brasiliano, morto misteriosamente nel 1892, due mesi dopo il suo ventisettesimo compleanno, l'ultima in ordine di tempo è stata Amy Winehouse, morta nel 2011. Delle leggende non si hanno mai chiari inizio e fine, né tantomeno le ragioni di certi sviluppi nel mentre, per questo sono leggende.

Eppure adesso c'è un luogo dove è possibile incontrarle tutte assieme. Un locale esclusivo, un club appunto, fermo in un loop temporale senza lancette e in una dimensione onirica disegnata dalla proiezione dei desideri impossibili di un fanatico barman-dj che mixa tanto la musica, quanto acque e polveri che sono reliquie dalle scene dei crimini, per creare un cocktail super alcolico e super allucinogeno e vedere da vicino cosa significa essere un supereroe, magari *just for one day*. La scena è quella dello spettacolo *Club 27* di Nasca Teatri di Terra, Tra il dire e il fare/Compagnia La Luna nel letto. Un'idea dell'attore Ippolito Chiarello affidata alla regia sorprendente di Michelangelo Campanale. E quale miglior escamotage se non quello dello spettacolo dal vivo, per riportare in vita i miti della musica, rockstar, stelle già esplose il cui bagliore noi riusciamo a percepire ancora a distanza di molto tempo?

È lo stesso Ippolito Chiarello a indossare i panni di questo stregone dai toni rock, che si destreggia in scena tra alambicchi, bottiglie, preziosi contenitori e inconfondibili tracce musicali. Speaker di una radio allucinogena, l'unica in grado di trasmettere senza frequenze nel qui e ora del tempo inafferrabile del teatro, Chiarello sceglie con cura la miglior selezione di cocktail di storie, aneddoti e soprattutto di sound immortali, originali e indimenticabili, come i loro pionieristici artisti e autori, e li offre ai suoi ospiti-spettatori.

I miti del *Club 27*, per una sera e per poco più di un'ora, rivivono nel medium del corpo dell'attore in scena, attraverso le parole dei testi di Francesco Niccolini e con le luci psichedeliche e 'parlanti' di Michelangelo Volpe. E noi spettatori li vediamo, proprio lì, mentre si raccontano e raccontano le loro vite vissute a metà ma intensamente. Perché *it's better to burn out than to fade away*, è meglio bruciare subito che spegnersi lentamente, come le stelle. E non riusciremo a distogliere lo sguardo e rimarremo a guardarle anche quando avranno smesso di bruciare, perché continueranno a brillare e ad esplodere, come la loro musica e a vivere per sempre, come i supereroi.



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

In Club27, teatro, musica, e luci si riflettono, si riconoscono e lavorano in armonia, sfruttando la loro peculiare capacità di evocare immagini senza mostrarle. Lo spettatore, guidato dall'attore in scena, 'vede' eccezionalmente la radio a teatro. Coinvolto in un trip in forma di spettacolo, è pertanto chiamato attivamente a completare il disegno del racconto. Alla fine del viaggio si ritroverà piacevolmente drogato di suoni, luci e di emozioni, ma non assuefatto. Sonorità come quelle della chitarra di Jimi Hendrix o della voce di Janis Joplin creano dipendenza e non bastano mai. Come la bellezza, anche quando dannata.

Lo spettacolo Club 27 si inserisce a pieno titolo nel progetto artistico Heroes a cura della cooperativa teatrale Crest di Tarantoe dell'associazione culturale Tra il dire e il fare di Ruvo di Puglia. Un progetto triennale per riflettere attivamente, tra passato e presente, sul significato di eroi e su cosa vuol dire essere eroi del contemporaneo.

Club 27, inoltre, ha inaugurato sabato 4 novembre, in anteprima regionale presso il Teatro Comunale di Ruvo, l'iniziativa EXIT – RASSEGNA DI TEATRO + CINEMA FUORI DI TESTA.